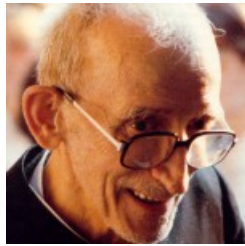


La Chiesa (12)



Natura della Chiesa (3)

9. La Chiesa è mistero non perché sopra o fuori della storia, ma perché come Cristo è al tempo stesso dentro e sopra la storia (LG 9/310).

È nella dimensione delle quattro braccia della Croce (una, santa, cattolica, apostolica). La Chiesa attinge “da dietro” (il suo passato). La Chiesa attinge “da sopra” (l’azione dello Spirito). La Chiesa attinge “da avanti” (il suo futuro). La Chiesa attinge “da sotto” (i doni di carità dei cristiani).

a) Da dietro. L’inizio del suo mistero è nella eternità nel disegno del Padre per Cristo nello Spirito operante fin dalla creazione. Tutta la storia della salvezza confluisce nella Chiesa tramite il Cristo che è “missus” e con il Padre “mittens” lo Spirito Santo.

Cristo è il vero ieri della Chiesa, il suo vero passato per mezzo del quale attinge a tutta la storia, anzi all’eternità.

La vera “apostolicità” della Chiesa sta in questo perenne volgersi indietro sulla strada che porta a Cristo. Gli apostoli danno della sua dottrina, dei suoi esempi, della sua volontà. E dal modo con cui hanno svolto la loro missione noi conosciamo quella struttura a cui la Chiesa deve restare fedele. La fedele custodia di questo deposito (ma la “traditio” è vita rivissuta, non ripetizione materiale) è condizione di vita e di autenticità della Chiesa. Progressivamente ogni generazione che ci ha preceduto ci dà un aiuto per riscoprire le tracce degli apostoli tradotte nella vita. Di qui l’importanza della conoscenza e della riflessione sulla storia della Chiesa, come proseguimento di quell’esperienza vitale. Il legame con il passato è garantito dalla Bibbia e sul piano della testimonianza dalla successione apostolica dei vescovi.

La Chiesa allora è apostolica – legata al passato in fedeltà alla dottrina degli apostoli – e in unione ai successori degli apostoli.

b) Da sopra. La Chiesa non sostituisce Cristo. I Vescovi sono vicari di Cristo, non successori. Gesù Risorto è il vero capo della Chiesa. Egli agisce sempre in essa, la fa il suo “pleroma” riempiendola di doni, primo fra tutti il suo “Spirito”.

La Chiesa è così sacramento cioè segno e strumento di salvezza – la è come totalità, come popolo, come comunità adunata nel nome del Signore, come comunione di carità.

Evidenziazione massima nell'Eucaristia dove sono i “segni” del Cristo.

c) Dal basso. Vi è una costante novità nella Chiesa.

Il popolo di Dio si forma per una nuova nascita nello Spirito col battesimo. Lo Spirito penetra in ciascuno, ne vuole la collaborazione per costruire la Chiesa. Tutti i santi fanno la Chiesa santa. I carismi sono la dotazione, la pluriforme ricchezza della Chiesa. Il carisma sostanziale è il cristiano stesso con le sue doti e possibilità. L'attenzione si sposta verso i carismi “ordinari”, anzi umili, e anche a quelli collettivi e comunitari.

Se i fratelli unendosi formano la “*koinonia*” le comunità unendosi formano la “*ecclesia*”. Lo Spirito infatti non crea la Chiesa come uniformità ma come varietà e ricchezza, che porta all'unità per formare un solo corpo, in una armonizzazione dinamica della pluralità dei doni. Il discorso dei carismi coinvolge quello della libertà. Biblicamente vi sono due identificazioni dello Spirito: la libertà e la carità.

L'autorità dono essa stessa dello Spirito alla Chiesa va intesa perciò come “diaconia” finalizzata non solo all'unità, ma anche alla libertà e alla carità.

d) Al futuro. Dimensione escatologica. Fase celeste. La Chiesa non è ancora. Non è ancora compiuta.

Stimolo alla purificazione, al rinnovamento creativo, al distacco da sé e dalle forme presenti.

Apertura missionaria ed ecumenica. La Chiesa non è per sé e per i suoi membri. È sacramento; è per gli altri, per il mondo. La sua missione non è coesistiva a un territorio, ma all'uomo, anzi al cosmo. È così che raggiunge la vera “cattolicità”. Ma il mondo verso cui va la Chiesa non è solo un beneficiario, bensì anche un potenziale, una eredità di tesori che vogliono essere assunti, purificati, elevati (LG 13/319). In questo senso la Chiesa va incontro al suo futuro, anche storico, come al suo Cristo “che viene”.

Tale apertura all'uomo richiede una maggiore mobilità della Chiesa, che non può mai dirsi “piantata” o diventare “residenziale”, peggio borghese. L'essenza della sua missione: rivelare e rivelarsi come l'amore salvifico di Dio.

Questo articolo è stato pubblicato domenica 20 febbraio 2011, alle ore 08:00 e classificato in 50° anniversario, Rubriche. Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed RSS 2.0 (Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.